# LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE
PER LA SALVEZZA
DEI MORENTI



CHIESA DI
SAN GIUSEPPE

Q. TRIONFALE
ROMA 6/40

# VITA RELIGIOSA DELLA PIA UNIONE

## TEMPIO DI S. GIUSEPPE: ORDINARIO DELLE FUNZIONI

FESTIVO: *S.S. Messe*: Ore 5,30 - 6 - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10 - 10,30 - 11 - 11,30 - 12.
A sera: S. Rosario - Vesperi - Dottrina Cristiana - Benedizione Eucar.
FERIALE: *S.S. Messe*: Ore 6 - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10. —
A sera: S. Rosario - Preghiere per i Morenti - Benedizione Eucaristica.

**DIARIO SETTIMANALE — Le pie pratiche per i Morenti ed a favore dei Benefattori, si svolgono secondo il seguente ordine:**

*Domenica*: Ore 10: S. Messa per i Benefattori Vivi e Defunti, seguita dalla Benedizione. — Ore 11: S. Messa per i Soldati affidati a San Giuseppe.

*Lunedì*: Ore 7: S. Messa con Comunione generale a vantaggio dei *Defunti iscritti all'Unione Suffragi*; S. Benedizione Eucaristica.

*Martedì*: Ore 7: S. Messa in onore di S. Antonio a favore dei *Benefattori* dei nostri poveri e di tutte le Opere di culto e di carità del Servo di Dio Don Luigi Guanella.

*Mercoledì*: Ore 6: S. Messa « votiva » in onore di S. Giuseppe e offerta *per i Morenti* di tutto il mondo. (Messa Perenne). — Ore 9: S. Messa *per i Soldati* affidati a San Giuseppe, seguita dalla recita delle Allegrezze e Dolori e dalla Benedizione con la S. Reliquia.

*Giovedì*: Ore 6: *S. Messa « Perpetua » per i Morenti*. Tutti possono concorrere alla costituzione del fondo necessario per questa S. Messa, che da settimanale deve diventare « quotidiana ». Per questa stessa intenzione dalla Primaria vengono applicate numerose Sante Messe nel corso dell'anno (Messa Perpetua). — Ore 16: Ora Santa di Adorazione per i Morenti.

*Venerdì*: Ore 7: S. Messa in *onore del Sacro Cuore*, al Suo altare Privilegiato, per i *Defunti dell'Unione Suffragi*, ossia dei nostri ascritti ormai defunti e di quei morti benedetti, i cui nomi vennero a noi trasmessi con devoto pensiero dai loro Cari superstiti. Questa iscrizione viene accompagnata dall'offerta di una lira per ogni defunto una volta tanto e se ne rilascia l'apposita Pagellina. Gli stessi morti partecipano, come i vivi, al frutto di innumerevoli S.S. Messe, Comunioni, Via Crucis etc. e delle opere buone compiute dalle numerose Comunità, con le quali la Pia Unione ha la comunicazione dei beni. — Ore 15: Pio Esercizio della Via Crucis per i poveri Morenti.

*Sabato*: Ore 7: S. Messa all'altare della *Madonna della Provvidenza* secondo tutte le intenzioni dei nostri Associati e per lo sviluppo della Pia Unione. Benedizione con la S. Reliquia.

### INDULGENZA PLENARIA

Si può lucrare dai nostri Associati, alle solite condizioni, purchè visitino la loro Chiesa Parrocchiale od Oratorio legittimo, in mancanza di altra Chiesa ove sia eretta una Filiale della Pia Unione nei seguenti giorni:

1. Consacrazione del Tempio e festa dei S.S. Apostoli Filippo e Giacomo. — 2. S. Caterina da Siena Vergine, Patrona Primaria dell'Italia — 3. Invenzione della S. Croce — 7. Primo Mercoledì consacrato a San Giuseppe. — 11. S. Giuseppe B. Cottolengo, Patrono minore delle Opere del Servo di Dio Don Luigi Guanella — 22. Solennità dell'Ascensione di N. S. al Cielo. — 24. B. Vergine Ausiliatrice.

I Fedeli ascritti alla nostra Pia Unione, ogni volta che comunicandosi fanno un ricordo per i Morenti, lucrano l'Indulgenza Plenaria.



# NON S' INVOCA MAI INVANO S. GIVSEPPE

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

*Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.*

*Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che verrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.*

LA DIREZIONE

### GRAZIA SOSPIRATA.

Per quattro anni ho invocato e sospirato una grazia senza mai ottenerla, tanto che ormai avevo perso la speranza e pensavo che fosse stato pel meglio. Cominciando però il mese di S. Giuseppe, mi rivolsi a Lui con viva fede, iniziando una novena. L'ultimo giorno della medesima con isperabile facilità, ottenni quanto chiedevo. Riconoscentissima ringrazio di cuore il gran Santo.

*Amelia Maraschi Nosotti*

### ESAMI FELICEMENTE SUPERATI.

Mio figlio Giuseppe, nello scorso Giugno, essendo stato promosso dal II al III anno di liceo, ha voluto tentare il salto e dare gli esami di licenza liceale in ottobre.

L'ho accontentato a malincuore, temendo che non avrebbe potuto superare gli esami. Mi sono poi raccomandato al mio protettore S. Giuseppe con cieca fiducia di essere esaudito.

Gli esami sono stati superati felicemente e come da promessa, faccio pubblicare su « La Santa Crociata ».

Nella fiducia che l'aiuto di S. Giuseppe non mancherà mai nella mia famiglia, formulo gli auguri migliori per la prosperità della Pia Unione.

*Benedetti Fortunato*

### INNOCENZA RICONOSCIUTA.

Una mia zia si trovava sotto il peso di una grave, quanto ingiusta accusa ed aveva perso la tranquillità insieme con tutta la sua famiglia. La consigliai a rivolgersi fiduciosa al grande S. Giuseppe e mi unii alle sue preghiere, sicura di ottenere la desiderata grazia. Difatti, nello spazio di pochi mesi, il processo si è risolto in istruttoria con formula ampia e col pieno riconoscimento dell'innocenza di mia zia.

Come aveva promesso al Santo, pubblico la presente, in segno di ringraziamento, non solo per la grazia di cui sopra, ma per tutte le molte altre grazie già ottenute per l'intercessione di S. Giuseppe.

*L'abbonata G. M.*

GUARISCE DA FORTE MAL DI CAPO.

In pochi giorni fui colpita da un dolore al capo e soffrivo atrocemente. Mi preoccupavo assai, perchè diveniva sempre più forte. Il dottore non dette nessuna speranza di guarigione. Fu allora che mi rivolsi a S« Giuseppe, chiedendo grazia, promettendo la pubblicazione e l'abbonamento al Periodico suo. Ottenni la grazia, ed io riconoscente adempio alla mia promessa.

*D. E.*

VITA DI PROTEZIONE.

Voi tutti che siete afflitti e tribolati, ricorrete con fiducia al gran Patriarca San Giuseppe, ed il Cuore Divino di Gesù, mediante le preghiere del suo Padre Putativo vi esaudirà. Ben l'ho esperimentato io fin dal 1919 — avendo ottenuto una sistemazione isperata, stabile che ancora conservo. Altri distinti favori per me: il ritorno a Roma del cognato; la salute di mia sorella affetta da gravissima flebite; la mia guarigione dopo un grave investimento, in cui fui dichiarata inabile permanente per la rottura del braccio sinistro, ed invece per la mediazione del mio caro S. Giuseppe, lo muovo perfettamente. Ed ora ebbi la promozione di mio cognato per merito distinto, dopo aver felicemente superato un difficile esame. A S. Giuseppe ho affidato me stessa e la mia famiglia certa che il gran Santo non mi abbandonerà mai.

Ben disse S. Teresa che chi vuol grazia, si affidi al patrocinio di San Giuseppe e non resterà deluso.

Prego pubblicare questa mia relazione su « La Santa Crociata » a maggior gloria di Dio ed onore di S. Giuseppe.

*A. B.*

OTTIENE LA PENSIONE.

Fedele alla promessa fatta a San Giuseppe, desidero sia pubblicato, su « La Santa Crociata » quanto segue: Per mezzo di continue preghiere rivolte a S. Giuseppe, ottenni la sospirata grazia, cioè la pensione tanto necessaria alle mie misere condizioni.

*A. M.*

NOTIZIE SOSPIRATE.

Vi prego rendere pubbliche le mie grazie a S. Giuseppe per avermi esaudito in una grazia che chiedevo.

Appena finite le tre Novene in onore del gran Patriarca ho avuto la notizia che attendevo. Mando l'offerta per la Messa di ringraziamento.

*R. R.*

LIBERATA DA SOFFOCAMENTO.

Ringrazio di cuore S. Giuseppe, che invocai con gran fede, unita alla mia famiglia, in un momento di grande spavento! Era la notte del primo venerdì del mese e svegliandomi di soprassalto, mi accorsi d'aver ingoiato la dentiera con tre denti.

Immaginarsi lo spavento di tutta la famiglia! Nel caso disperato in cui mi trovavo, mi ricordai subito del mio Santo Protettore, che non tardò a venirmi in soccorso, benchè ne fossi indegna. Ed, oh, quale grazia! Senza nessun consiglio medico, da Lui fui tosto liberata.

*Un'abbonata*

*In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.*

ANNO XXVII - N. 5 MAGGIO 1941




DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

# Il Radiomessaggio Pasquale del Sommo Pontefice Pio XII a tutto il mondo

1. Di cuore inviamo a tutti voi, diletti figli e figlie di Roma e del mondo intero, l'Alleluia pasquale, gaudio di risurrezione e di pace in Cristo, dopo la mestizia della sua divina passione; ma, pur troppo, la pace fra i popoli non è risorta, e al Nostro saluto di gaudio a voi, viene frammista quella nota di dolore che metteva in tristezza grande e in continuo affanno il cuore dell'Apostolo Paolo, pensoso dei suoi fratelli, che erano del suo sangue (*Rom.* 9, 2). Nel lacrimevole spettacolo di scontri umani, a cui assistiamo, pur riconoscendosi il valore e la fedeltà di tutti coloro che, con intimo leale senso di dovere, combattono per la difesa e la prosperità del loro Paese, e il prodigioso e per sè fecondo sviluppo dell'industria e della tecnica, pur non ignorando che non sono mancati lodevoli e generosi atti di alta umanità verso il nemico, è d'uopo enunciare che l'immane conflitto ha, in parte, preso forme di lotta da non poter esser designate che come atroci. Possano tutti i belligeranti, che pure hanno cuori umani plasmati in grembo di madri, avere viscere di carità per le sofferenze delle popolazioni civili, per le donne e i bambini inermi, per gli infermi e i vecchi, esposti spesso in più aperti e forti pericoli di guerra che non sul fronte i soldati in armi! Dall'uso di ancor più micidiali strumenti di lotta Noi supplichiamo i belligeranti di astenersi fino all'ultimo: ogni novità di tali mezzi ha per contraccolpo inevitabile da parte dell'avversario l'uso della medesima nuova arma, talora più aspra e fiera. Che se già fin da ora si deve lamentare che ripetutamente si siano sorpassati i confini di quanto permette una guerra giusta, un crescente inasprimento dei mezzi di offesa non travolgerebbe ben presto la guerra in un inconcepibile orrore?

2. Nel turbine di tanti mali e pericoli, di tanti affanni e timori, poichè il più potente e sicuro rifugio di fiducia e di pace che ci resta è il ricorso a Dio, nelle cui mani stanno non solo le sorti degli uomini, ma anche quelle dei loro più ostinati contrasti; Noi ringraziamo i cattolici di tutto il mondo

per l'ardore con cui corrisposero al Nostro invito alla preghiera e al sacrificio per la pace il 24 Novembre scorso. Oggi, a voi e a quanti elevano il cuore e le mani a Dio Noi ripetiamo ed esortiamo: Non venite meno nella preghiera, ma ravvivatela e raddoppiatela. Sì: preghiamo per una pronta pace. Preghiamo per una pace per tutti; non per una pace di oppressione e di distruzione di popoli, ma per una pace che, garantendo l'onore di tutte le Nazioni, soddisfaccia alle loro necessità vitali e ai legittimi diritti di tutti.

3. Alla preghiera presso Dio in ogni tempo abbiamo congiunta l'opera Nostra. Ciò che si poteva fare o tentare per evitare o abbreviare il conflitto, per rendere umani i metodi di guerra, per alleviare i dolori che ne conseguono, per portare aiuto e conforto alle vittime di guerra, fu da Noi compiuto fino al limite estremo del Nostro potere e col vigile senso dell'imparzialità inerente all'apostolico Nostro ufficio. Con inconfondibile chiarezza non abbiamo dubitato di indicare i necessari principi e sentimenti, da cui una futura pace vuol essere sorretta e determinata, a rendere sicuro l'intimo e il leale consenso dei popoli. Ma è pena per Noi il vedere come troppo deboli ancora siano le congetture probabili per il pronto maturarsi di una pace giusta di fronte alla coscienza umana e cristiana.

Onde tanto più viva, tanto più alta e fervida conviene ora sia la Nostra invocazione al cielo, perchè si formi, si radichi e cresca un nuovo spirito in tutti i popoli, segnatamente in mezzo a quelli, la cui maggiore potenza si appropria e svolge un più forte influsso e una crescente responsabilità; uno spirito di prontezza non finta, ma retta e scevra di artifizi, presta a intraprendere, con mutui sacrifici, sulle rovine accumulate dalla spada il nuovo edificio di una fraterna solidarietà tra le Nazioni della terra: con nuove pietre e più salde, con ferme e stabili garanzie, con conscia e alta serietà morale, con ripudio di ogni doppia moralità e doppio diritto fra grandi e piccoli, fra forti e deboli.

La verità, come l'uomo, non ha che una faccia; e la verità è l'arma Nostra, come la Nostra difesa e potenza è la preghiera, come il Nostro adito ai cuori è la viva, aperta, disinteressata parola apostolica, mossa da sentimenti paterni.

Non sono armi di offesa e di sangue, ma armi dello spirito, le armi della Nostra mente e del Nostro cuore. Nulla può rattenerCi o impedirCi di adoperare queste armi a servigio del diritto, della vera umanità e della genuina pace, dovunque il sacro dovere del Nostro ufficio Ci richiede luce e il *Misereor super turbam* sospinge il Nostro amore. Nulla può impedirCi dal richiamare sempre di nuovo al precetto dell'amore coloro che sono figli della Chiesa di Cristo, che Ci sono vicini con la fede nel Salvatore, o almeno nel Padre che è nei cieli. Nulla può impedirCi o rattenerCi dal proseguire a fare quanto è da Noi, affinchè, nel cozzo dei crescenti flutti delle inimicizie fra i popoli, l'arca divina della Chiesa di Cristo stia immota sull'ancora della speranza, sotto l'arcobaleno della pace, quale *beata pacis visio* fra i contrasti terreni, rifugio, dimora e alimento di quel sentimento fraterno, fondato in Dio e nobilitato all'ombra della Croce, dal quale solo potrà iniziarsi la sicura rotta per uscire dal tempestoso pelago di oggi e venire a proda in un più felice e degno domani.

4. Noi pertanto, sotto il vigilante e provvido sguardo di Dio, con le armi della preghiera, dell'esortazione e del conforto persevereremo a combattere per la pace, a vantaggio della misera umanità. Scendano le benedizioni e i conforti divini su tutte le vittime della guerra: su voi, prigionieri, e sulle vostre famiglie lontane e in travaglio per voi; su voi, profughi, di-

slocati e traslocati, che avete perduto case e campi, sostegno della vostra vita. Noi sentiamo la vostra ambascia e soffriamo con voi. Se non Ci è dato — come vivamente vorremmo — di prendere su di Noi il peso delle vostre pene, vi sia un balsamo l'intima Nostra commiserazione paterna, che temperi l'amarezza della vostra sventura con l'odierno saluto dell'Alleluia, canto del trionfo di Cristo sul martirio di quaggiù, fiore dell'olivo del Getsemani verdeggiante dell'ammirabile speranza nella risurrezione e nella vita che non ha più dolori nè lutti nè tramonti. In questa terra di pianto non v'è nessuna ferma città (cfr. *Hebr.* 13, 14), nessuna patria eterna. Tutti siamo esuli e raminghi quaggiù; la nostra cittadinanza è in cielo, di là dal tempo, nell'eternità, in Dio. Se le speranze terrene vi hanno amaramente delusi, la speranza in Dio non è fallace nè fallisce. A una sola cosa dovete intendere: non lasciarvi traviare, nè dalla triste sorte nè dagli uomini, a violare la vostra fedeltà a Cristo. Beni e mali sono nel tempo comuni agli uomini; ma sommamente importa, vi diremo con S. Agostino, quale sia l'uso o delle cose chiamate prospere ovvero delle cose chiamate avverse. Perchè il buono nè si esalta per i beni temporali nè per i mali si abbatte; il cattivo invece, poichè si corrompe con la prosperità, è punito dalla infelicità (*De civ. Dei* l. I, c. 8 - Migne PL, t. 41 col. 20).

Alle Potenze occupanti Paesi durante la guerra, senza venir meno al riguardo loro dovuto, diciamo: La vostra coscienza e il vostro onore vi guidi nel trattare la popolazione delle terre occupate in modo giusto, umano e provvido. Non imponete loro pesi, che voi in simili casi avete sentiti o sentireste come ingiusti. L'umanità prudente e soccorritrice è lode e vanto dei saggi capitani; e il trattamento dei prigionieri e delle popolazioni dei luoghi occupati è il più sicuro saggiatore e indice della civiltà degli animi e delle nazioni. Ma più alto di ciò pensate che la benedizione o la maledizione di Dio per la propria patria potranno dipendere dal modo che voi usate verso coloro, che le sorti della guerra pongono nelle vostre mani.

5. La visione di una guerra così immane in ogni suo campo e dei figli della Chiesa doloranti suscita infine nel Nostro animo di Padre comune e Ci pone sul labbro una parola di conforto e d'incoraggiamento ai Pastori e ai fedeli dei luoghi, dove la Chiesa, Sposa di Cristo, particolarmente soffre; dove la fedeltà verso di lei, la pubblica professione delle sue dottrine, la cosciente osservanza pratica delle sue prescrizioni, la morale resistenza contro un ateismo e uno scristianamento voluto, favorito o tollerato, sono strette, irretite, contrastate da una quotidiana, multiforme, sempre crescente angustia. Gli « Atti » e le arti di questo, spesso segreto, non di rado anche aperto martirio, che una subdola o manifesta empietà fa soffrire ai seguaci della Croce, vengono accumulandosi sempre più, e costituendo come una enciclopedia di molti volumi, una cronaca di eroici sacrifici, una commovente illustrazione delle parole del Redentore: *Non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur* (Ioann. 15, 20). « Non si dà servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ». Questo ammonimento divino non irraggia forse un dolce conforto su quella dolorosa e amara *Via Crucis*, i cui passi vi fa percorrere la vostra fedeltà a Cristo? Voi tutti, che per tale via mesti camminate, sacerdoti e religiosi, uomini e donne, e in particolare voi giovani, primavera delle famiglie caduta in ferrea, dura, aspra stagione, — di qualsiasi origine, lingua, stirpe, di qualsiasi condizione o professione possiate essere — voi tutti, sui quali il sigillo dei patimenti per Cristo risplende segno non meno di dolore che di gloria, come sul grande Apostolo Paolo, voi siete i più intimamente vicini alla Croce del Calvario, e con ciò stesso

al Cuore trafitto di Cristo e al Nostro. Oh! se voi poteste sentire quanto profondamente scava nell'animo Nostro il grido dell'Apostolo delle genti: *Quis infirmatur, et ego non infirmor?* (2 *Cor.* 11, 29). I sacrifici richiesti da voi, le sofferenze vostre, nella carne e nello spirito, i timori per la vostra fede, ma ancor più per la fede dei vostri figli, Noi li conosciamo, Noi li sentiamo, Noi li lamentiamo davanti a Dio. Eppure, in questo giorno, Noi vi gridiamo un lieto Alleluia; perchè il giorno del trionfo di Cristo sopra i suoi crocifissori, palesi e occulti, antichi e nuovi. Noi ve lo gridiamo con la voce e con la fiducia, con cui, anche nei giorni della persecuzione se lo dicevano esultando i cristiani dei primi secoli. Ignorate voi forse le parole del Signore a Marta: *Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum* (*Ioann.* 11, 25-26)? « Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno ». La certezza che col sacrificio per la fede, anche col sacrificio del sangue, andavano incontro alla risurrezione, ha fatto dei martiri gli eroi della fedeltà a Cristo fino alla morte. La loro certezza è anche la vostra. Imitateli; e con l'altissimo profeta del nuovo ed eterno Testamento, levate gli occhi alla Gerusalemme celeste, dove Cristo gloriosamente regna e impera; e premiando i suoi servi buoni e fedeli, proclama il mistero e lo splendore del loro trionfo in candore di vesti, nel loro nome indelebile nel libro di vita e da esaltarsi innanzi al Padre suo e alla Corte angelica, con ammirevoli parole che voi, nei vostri cimenti, mai non dovete dimenticare: *Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et non delebo nomen eius de libro vitae et confitebor nomen eius coram Patre meo et coram angelis eius* (*Apoc.* 3,5). « Chi sarà vincitore, sarà così rivestito di bianche vesti, nè cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome dinanzi al Padre mio e dinanzi ai suoi angeli ».

Diletti figli e figlie! A Gesù Cristo, « principe dei re della terra, il quale ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati col proprio sangue » (*Apoc.* 1, 5), levate i vostri occhi, mentre, come pegno di quella pace divina, che Egli solo può donarci e che da Lui imploriamo in sovrabbondante misura su tutta l'umanità, impartiamo a voi, ai Pastori e ai fedeli, alle vostre famiglie, ai vostri figli — che Cristo protegga e mantenga nella sua grazia e nel suo amore, — a coloro che nell'adempimento del dovere si trovano a combattere in terra, in mare e in cielo, e specialmente a tutti quelli che sono stati duramente colpiti dal flagello della guerra, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

13 Aprile - S. Pasqua 1941.

---

*PER IL MESE DI MAGGIO*:

«LA STORIA DI MARIA»

*...il libro ha nell'esposizione - sobria e sostanziosa - un potere particolare che avvince e costringe dolcemente il lettore a leggere sino alla fine...*

L'OSSERVATORE ROMANO

*...un libro di sana propaganda cristiana, di fede, di bontà che dovrà essere ornamento di ogni biblioteca delle nostre famiglie...*

L'AVVENIRE - ROMA

Richiederlo alla nostra Direzione; si cede ai nostri Associati a L. 3.

# Dal nuovo invito del Sommo Pontefice alla Preghiera



... Vi è poi per noi un altro motivo di fiducia e di speranza. Abbiamo cioè presso il trono dell'Altissimo la benignissima Madre di Dio e Madre nostra che, con la sua onnipotente intercessione, tutto può sicuramente impetrarci da Lui. Affidiamo pertanto al suo patrocinio noi stessi e le cose nostre. Faccia Essa sue le nostre preci e i nostri voti, avvalori le opere di espiazione e di carità, che dobbiamo offrire numerose per propiziarci la divina Maestà.

Rasciughi Essa tante lagrime, conforti tante angustie, lenisca tanti dolori, e ce li renda più leggeri e più sopportabili con la speranza dei beni eterni.

Che se noi, ricordando le nostre colpe, ci reputiamo immeritevoli della sua materna tenerezza, conduciamo numerosi al suo sacro altare i nostri bimbi, specialmente nel prossimo mese di maggio, a perorare la nostra causa, essi che hanno candida l'anima ed innocente il labbro, essi che nei limpidi loro occhi sembrano rispecchiare e riflettere qualche cosa della luce celeste. Uniti a noi nella preghiera, ci impetrino che ovunque ora serpeggia la bramosa cupidigia, ivi, quanto prima, aleggi l'amore; che dove ora infierisce vicendevole l'ingiuria, ivi regni il perdono; che alla discordia che divide gli animi, subentri la concordia che li riavvicina e li cementa; che infine dove ora si acuiscono profonde inimicizie, tutto miseramente sovvertendo, ivi si stringano nuovi patti di amicizia, che portino la serenità alle menti ed a tutte le cose la tranquillità di un ordine basato sulla giustizia.

Implorino questi piccoli dalla benignissima Madre di Dio i celesti conforti a tutti coloro che soffrono, ed in particolare ai profughi, agli esuli, ai prigionieri e ai feriti che dolorano negli ospedali; da Essa domandino insistentemente, con le loro voci innocenti, che siano abbreviati i giorni di questa così grave sventura; di modo che, dopo essere stati « giustamente afflitti per i nostri peccati, finalmente respiriamo per il conforto della divina grazia » (Cf. Brev. Rom., Dom. IV di Quar.); e perciò torni quanto prima a brillare nel nostro cielo una pace piena, solida e duratura, che, per essere ispirata e informata alla sacra maestà della giustizia ed alla virtù della carità, non racchiuda nascosti i germi di discordie e di rancori, nè contenga i principi di guerre future, ma affratellando le genti coi vincoli dell'amicizia, e aiutandole a fruire, in tranquilla libertà, dei frutti del loro lavoro, le accompagni e diriga fiduciose, per i sentieri del terreno pellegrinaggio, verso la patria celeste.

*In ossequio al desiderio augusto del S. Padre, nel nostro Tempio celebreremo due giornate mariane di preghiera: la prima il giorno* 24 *maggio alla presenza degli Associati di Roma e con l'intervento di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Carlo Confalonieri, Arcivescovo dell'Aquila e l'altra il giorno* 30. *I piccoli certamente avranno la loro parte e primi fra di essi i nostri Araldi di San Giuseppe.*

# Maria è causa di letizia

L'uomo tende alla felicità e nessuno può sottrarsi a questo bisogno; Iddio stesso, mentre ci addita come fine supremo il Paradiso con la beatificante visione, semina il nostro terreno pellegrinaggio di soavi godimenti dello spirito, che rendono meno duro il viaggio tra rovi e spine. Fu proprio il Cristianesimo a saper armonizzare gioie e dolori, a dare luce ai tormenti dei Martiri, ad alimentare nei cuori in angoscia la fede di Cristo e l'amore per Lui, maturando quella pace e quella rassegnazione, che sono gioia vera e celeste conforto, anche tra le prove più difficili e spasimanti.

Cristo stesso, seminatore di casto consiglio, aprì la sorgente della santa letizia, distribuendo conforto e dando pace. Egli venne a soffrire ed a morire, ma disse sempre parole di bontà e di perdono per tutti.

Sorride a Betlemme, è angelo di conforto per le strade della Palestina, perdona sul Calvario morendo per illuminare e redimere, per effondere bagliori di verità, per saziare con abbondanza di pace e di letizia.

Così volle informata la sua Chiesa, elevata in cima ai monti, quale beata visione di pace e così ci diede anche la sua Madre, vera causa di santa letizia, alla quale la pietà cristiana consacra i titoli più belli, che hanno profonda impressione sul cuore delle generazioni, ansiose di gaudio e di pace. Scorrendo i titoli delle Litanie da quanti di essi traspare l'idea dell'esultanza e della letizia, sia che con essi si proclami la grandezza di Maria oppure se ne invochi il patrocinio!

Veramente Maria è causa di santa letizia, perchè ha tutte le ragioni per possederla in tale ricchezza da darla anche agli altri, specialmente ai figli suoi che tendono le mani supplici a Lei.

Maria ama senza misura il Signore e quest'amore è il fecondo generatore di gioia, di carità e di amabilità, mentre l'egoismo e l'odio di troppi uomini non producono che freddi calcoli, senza vita e senza sorriso. Maria è Immacolata; tutto attorno a Lei è gaudio nello Spirito Santo ed è armonia nel possesso della grazia, senza tumulto di passioni, rimorso di peccati, timore di castighi! Le sue opere ed i suoi pensieri sono di Paradiso e servono di richiamo alla pace e alla gioia di quel santo luogo.

Maria è la santa Vergine delle vergini, possiede, cioè, tale purezza di mente e di cuore, per cui trae dal suo spirito la pace e la gioia che superano ogni sentimento umano. Non è il peccato che appaga e soddisfa: esso, anche se attraente dapprima, genera poi la morte, spegnendo in tante esistenze le fiamme del vero amore e diffondendo tanto pessimismo, specie fra i giovani, che incautamente chiesero ai sensi quanto solo la grazia di Dio può dare.

Dagli occhi, dal volto, dal labbro e dalle parole delle anime pure, cresciute alla scuola di Maria, oh, quanta pace appare, quanta amabilità e quanta attrattiva!...

Maria è la tesoriera di tutte le grazie ed al suo cuore regale fecero appello tutti i suoi devoti, rimasti sempre contenti per aver conseguito quanto chiedevano ad una Madre sì ricca e buona.

Fortunati noi che abbiamo Maria SS.ma! Essa è la Madre nostra co-

mune: Madre di Gesù e Madre nostra. Quando in una casa manca la madre, subito ce ne accorgiamo: senza di lei, manca il sorriso, manca la gioia, manca chi aduna i cuori in un affetto vicendevole. Si osserva giustamente che i Protestanti, cui venne strappato l'amore verso Maria, sentono un vuoto nell'anima, che nessun rito può riempire: essi si aggirano tristi, non riscaldati dall'affetto d'una Madre.

Rileggano essi i santi Evangeli, che lungi d'essere i testi che sanzionano la loro eresia, sono i codici della loro condanna...

In essi Maria parla, opera e canta; ma sempre sparge santa letizia.



Nella casa di Elisabetta comunica il gaudio al nascituro Precursore di Cristo e poi intona il suo Magnificat, con il quale, collocata tra i due Testamenti, chiude quello della giustizia e saluta quello dell'amore, preannunziando i trionfi di Cristo, Re pacifico e Salvatore del mondo.

Più tardi, Maria comunica la sua beatitudine a San Giuseppe, che avvisato dall'angelo, è felice di condursela in casa come sua Sposa. Nei gaudi della Natività è Maria che riempie di pio tripudio i semplici pastori accorsi al Presepio di Cristo: è ancora Lei che presenta Gesù ai Re sapienti dell'Oriente, suscitando in essi gioia e ammirazione ben più profonde che non Salomone nella Regina di Saba; è Maria che partecipa e coopera al gaudio del vecchio Simeone!

Quando Gesù si fece uomo maturo e giunse il momento di dar principio alla sua missione, Maria, pur sentendo nel suo cuore tanto spasimo per l'ora della Passione imminente, seppe ancora trasfondere luce e amore ed anche nei giorni dolorosi della Passione, Maria consolò la Maddalena, rasserenò S. Pietro, confortò il suo Gesù...

Maria fu l'amore, il conforto e il gaudio della Chiesa nascente, che si strinse attorno a Lei nella maestà del Collegio Apostolico.

E della Chiesa divenne e rimane attraverso i secoli la gloria, la letizia, la causa della santa letizia!

Guardiamo, dunque, a Lei, che pur conoscendo il dolore e sopportando delle croci tremende, tuttavia rimane sempre con il suo cuore inondato di quella pace, che è gaudio nello Spirito Santo.

Maria non è lontana da noi, non è assente dai nostri dolori, non è sorda alle suppliche di mamme e di spose, che Le ricordano i dolori provati ai piedi della Croce di Cristo!

Forse occorre ancora attendere che si plachi lo sdegno di Gesù, che la penitenza cristiana produca più ubertosi i suoi frutti di vita e di santità, che il mondo si lavi da tante colpe.

Preghiamola, perchè ci rivolga i suoi occhi di misericordia; perchè ci ottenga il vino dell'esultanza, come lo procurò a Cana di Galilea; perchè ci trasfonda il gaudio del suo spirito e ci renda partecipi, in vita, in morte e nel santo Paradiso, di quella letizia, della quale Ella è la causa.

# Comunicazioni e Notizie

*I. - Commemorazione del Servo di Dio Don Luigi Guanella.*

La domenica 25 maggio, nell'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana, da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Lanciano verrà commemorato il nostro Servo di Dio. La data è quanto mai significativa, perchè coincide con il 75° della sua Ordinazione sacerdotale, ricevuta in Como il giorno 26, nella festa liturgica del caro S. Filippo, l'Apostolo di Roma, che tanta influenza esercitò sull'anima di Don Luigi, suo grande devoto e ammiratore del suo spirito lieto e dolce.

Sua Ecc. Mons. Lorenzo Perosi, Direttore Perpetuo della Sistina e Accademico d'Italia, ha musicato per l'occasione un Inno a Don Guanella ed Egli stesso farà eseguire alcuni brani di Sua musica dai cantori della Sistina.

La manifestazione, che si prevede grandiosa, servirà a meglio far conoscere la figura di Don Luigi e a far amare le sue opere, delle quali è regina e parte migliore la nostra Pia Unione.

Gli Associati di Roma riceveranno apposito invito e raccomandiamo ad essi la puntualità, perchè si prevede largo concorso, superiore alla capienza dell'Aula; per gli altri daremo relazione sul prossimo numero.

*II. - Solennità del Patrocinio e Triduo Studenti.*

Le due manifestazioni ebbero particolare splendore nel nostro Tempio. Oltre alla S. Messa cantata del giorno 30 aprile e alla Benedizione Pontificale della sera, dopo le Invocazioni allo Spirito Santo, documentiamo la Comunione generale della domenica successiva 4 maggio, Solennità esterna del Patrocinio e chiusura del Triduo Studenti. Ad essa si unirono dei gruppi di studenti di Roma, mentre altri davano assicurazione di raccogliere l'invito per una Comunione fervorosa nelle loro Parrocchie. Più tardi ebbe luogo la Messa Pontificale di Sua Ecc.za Mons. Francesco Beretti, che riuscì solenne e devota. La bella giornata venne chiusa alla sera con il canto del « Te Deum » e la Trina Benedizione impartita da S. E. Mons. Videmari.

Nutriamo fiducia che S. Giuseppe abbia concesso larghe grazie e favori a quanti lo hanno invocato.

*III. - Continua il nostro lavoro per i Soldati,* sia quello di corrispondenza con loro e le loro famiglie (e quanto è voluminosa!) sia l'altro tanto accetto di interessamento per la ricerca di notizie intorno a quelli che da tempo non scrivono. A questo proposito rendiamo noto *che, oltre alle indicazioni richieste nel numero precedente, occorre pure segnalarci la residenza ultima che il soldato ricercato aveva prima del richiamo alle armi.* Del resto, perseveriamo nella nostra preghiera, sollecitando dalla S. Vergine la sua benedizione per tutti i nostri cari Soldati ed affrettando l'ora della vittoria. Con un po' di ritardo, quale l'aumentato lavoro impone alla nostra Direzione, a volte pure dipendente dalle attuali circostanze, facciamo avere a tutti coloro che c'inviano le fotografie per consacrare e affidare i loro Soldati a San Giuseppe, il *nostro modesto dono,* ricordando che gli oggetti sacri vengono espressamente benedetti e che speciali preghiere si fanno per essi ogni domenica e ogni mercoledì ad ore 9, con la celebrazione di S.S. Messe e con altre pie pratiche.

# Nella Solennità del Patrocinio

Tante volte su queste pagine ci siamo intrattenuti a parlare del Patrocinio di S. Giuseppe; tuttavia ci pare conveniente e bello ritornare sull'argomento sempre caro e sempre soave, perchè apre il nostro cuore alla più serena fiducia e schiude il labbro alla preghiera più sentita. In questi tempi noi tutti desideriamo maggiori conforti e più validi aiuti: per questo rivolgiamo il nostro sguardo all'amabile Santo, che la Chiesa ci presenta come suo universale Patrono.

Nel concetto di « Patrocinio » è racchiusa l'idea di « padre » e noi non andiamo errati, se poggiamo la ragione della nostra fiducia su questo fatto: Iddio scelse S. Giuseppe, perchè custodisse « quale Padre » — paterna vice — il Suo Unigenito e in Lui il grande Patriarca accettò di custodire noi tutti, che crediamo in Gesù Salvatore.

Osserva S. Bernardino: Gesù proclamò la Sua Madre dall'alto della Croce anche Madre di tutti noi e poichè quanto è della sposa, diventa pure dello sposo, così anche S. Giuseppe, pur già passato al premio, in quel momento acquistò, per volere di Gesù, obblighi di amore e di predilezione sopra di noi, che dobbiamo corrispondere con affetto e con venerazione.

Per questo la nostra pietà non separa mai S. Giuseppe dalla Vergine Sua Sposa e dobbiamo augurarci che il caro Santo riprenda nel cuore di tutti quel posto « che mai, esclamava Pio IX, avrebbe dovuto perdere »!

Altro argomento bello e caro lo deduciamo da ciò: San Giuseppe esercitò il suo « paterno patrocinio » sopra i grandi Tesori, che Iddio aveva a Lui affidati da custodire nell'umile casa di Nazareth; Egli visse per Gesù e per Maria: ad essi consacrò affetto e premure!

Ebbene, uguali sentimenti Egli conserva per tutti i figli della Chiesa, nella quale riconosce « l'eletta prole di Gesù Cristo » e per la quale di gran animo compie il Suo ufficio di proteggere e di difendere. Egli protesse Gesù e lo difese; lo protesse contro le insidie di Erode e nella debolezza dell'umanità assunta, pensando a tutti i suoi bisogni « nei giorni della Sua passione »; lo difese, come osserva S. Bernardo, facendo in modo che il nostro Redentore entrasse nel mondo in modo onesto ed onorato.

La stessa sollecitudine Egli ebbe per Maria SS.ma, a Lui unita da vero e santo matrimonio: con Lei e per Lei visse e si santificò.

Come piace pensare e meditare che Iddio lo glorificò in Cielo e lo costituì « Padrone della sua casa »!

Non solo per i suoi meriti, ma più ancora lo esaltò per amore di Gesù, che in S. Giuseppe volle darci il modello di ogni ceto di persone e soprattutto esaltare il sentimento di paternità, che tanto eleva avanti al nostro sguardo quell'umile fabbro di Nazareth, del quale Gesù « volle essere chiamato figlio » e verso del quale compì tutti i doveri propri di un vero figlio. E' innegabile che San Giuseppe è uomo provvidenziale: come tale è scelto a compagno di Maria, è messo a capo delle sacra Famiglia, è rappresentante e vicario del Padre in terra, mentre divide i vincoli di amore che stringono lo Spirito Santo alla Vergine, salutata sua augusta Sposa.

Quanta grandezza e quale gloria!

Iddio ama e glorifica tutti i suoi Santi, ma è facile vedere che a S. Giuseppe attribuisce dignità, potere e gloria, che si giustificano pensando alla sua posizione nei confronti del Cielo e della terra.

Basta riflettere al posto che occupa S. Giuseppe; basta contemplarlo quale pacifico sovrano della casa di Nazareth; basta meditare quali virtù abbiano ornato il suo cuore, perchè Gesù vi reclinasse tranquillamente il suo Capo, per comprendere e misurare tutta la grandezza e la santità di Lui!

Non ci meravigliamo più degli elogi che a Lui fanno i Dottori ed i Santi; non ci sorprende più il correre dei popoli ai suoi piedi, quasi sospinti da un ordine superiore! Gli antichi egiziani correvano a Giuseppe l'Ebreo in cerca di frumento; i cristiani, animati dal profetico: « Andate a Giuseppe » si prostrano ai suoi altari, per avere Gesù, Pane eletto di vita eterna e con Lui ogni bene.



Andiamo, o carissimi, ancor noi a San Giuseppe!

* * *

Sotto il suo provvido Patrocinio *si pongano i Sacerdoti!* Essi devono toccare, portare e distribuire il Corpo SS.mo di Gesù e il S. Patriarca fu il primo a riceverlo tra le sue braccia e ad offrire all'Eterno Padre le primizie del Suo Sangue prezioso nella Circoncisione; Egli presentò con rispetto il neonato Messia ai pastori della Giudea e lo portò nei vari viaggi. Ben a ragione esclama S. Alberto Magno: « Giuseppe è il modello dei Sacerdoti della Chiesa » (In Luc. cap. I).

A lui guardino *tutti i Religiosi*, per imparare ad amare nella solitudine e nella preghiera il Divin Redentore, sedendo volentieri, come già S. Giuseppe, alla sua benefica ombra e vivendo nell'esercizio delle virtù della povertà, castità ed ubbidienza, delle quali il Santo diede così fulgido esempio nella santa casetta di Nazareth. Tutte *le anime devote* troveranno in S. Giuseppe un grande Protettore e amandolo sinceramente faranno gran profitto nella virtù. Per questo S. Teresa protestava: « che non aveva mai conosciuto nessuna persona, che veramente fosse devota e onorasse S. Giuseppe, che non aveva fatto grandi progressi nella perfezione ». E ben a ragione, spiegava la Santa, perchè S. Giuseppe, dopo la sua illibata Sposa, ha tra le sue mani le grazie di Dio e le impetra particolarmente per i suoi devoti, con i quali è largo sopratutto di conforto e di assistenza nei momenti più difficili e nelle ore della sventura.

Una speciale predilezione S. Giuseppe conserva per i *coniugi cristiani*, giacchè Egli pure fu sposo e fu ornato di una paternità, che scese in lui per alta designazione di Dio! S. Francesco di Sales, commentando le parole dell'Angelo: « Prendi il fanciullo e sua madre », scorge l'invito rivolto ad ogni capo di famiglia per affidare al caro Santo la propria casa.

Ma ogni Santo ha delle speciali manifestazioni di bontà e S. Giuseppe è tenerissimo verso due categorie di persone, che hanno un grande bisogno della divina misericordia: i peccatori ed i morenti.

Come l'antico Giuseppe pianse allorchè vide i suoi fratelli oppressi dal timore e minacciati di castigo, così il nostro Protettore piange e si commuove *sopra il misero stato dei peccatori*, che sono figli suoi.

L'altro Giuseppe andava in cerca dei suoi fratelli: « Fratres meos quaero! »; il Nostro va in cerca di quei figli, che costano amore e dolore a Lui, amore e martirio al suo Gesù!

San Giuseppe conosce il loro misero stato e mentre li sostiene con la sua preghiera e li salva con i suoi paterni uffici di mediazione, si misura contro satana, del quale è « il terrore » e si adopera di far ritornare Gesù nelle anime. Egli vide un giorno cadere infranti gli idoli egiziani, allorchè spuntò il quelle terre il Sole di verità: Egli ancora desidera veder rotti i lacci, che trattengono i peccatori nella tomba del peccato.

Cerchino essi Gesù e lo cerchino con Giuseppe e con Maria, perchè allora certamente lo ritroveranno! Esclama Origene: « Cercandolo con Giuseppe e con Maria lo troverai »! (Hom. 28 in Luc.).

L'altra categoria prediletta da S. Giuseppe è *quella dei morenti*, perchè sono a lui consacrati e perchè, amandolo, hanno sempre pregato per avere la grazia di una santa morte. Numerosi fatti ci stanno a testimoniare che S. Giuseppe veglia, assiste e rasserena le agonie dei suoi devoti, rendendo dolci ad essi quei trepidi momenti! Come il vecchio Giacobbe, dopo d'aver rivisto il suo Giuseppe, andava esclamando: « Ora posso morire lieto, perchè ho rivisto la tua faccia », così ogni devoto del Santo può animarsi a grande fiducia, lieto di morire della morte dei santi, perchè vicino a lui vi sarà San Giuseppe.

Ma questo dono è il più grande, è quello che corona tutti gli altri e che dipende dalla gratuita misericordia di Dio! Sforziamoci di conciliarcelo, pregando ogni giorno S. Giuseppe perchè in quel momento ci faccia avere una vera contrizione dei nostri peccati, una serena fiducia nella bontà di Dio e nei meriti di Gesù Crocifisso.

Pegno e caparra di una grazia tanto sublime sarà certamente l'amore che noi portiamo alla nostra Pia Unione, la quale, nel ricordo del sereno Transito di San Giuseppe, anela ottenerlo simile per tutti i morenti e particolarmente per i devoti suoi.

Iddio che benedisse ad un Faraone per amore di Giuseppe l'Ebreo e tolse il suo sguardo da un altro perchè: « Ignorabat Ioseph - non riconosceva Giuseppe » ci conceda di amare teneramente il novello Giuseppe, da lui prescelto con provvidenza ineffabile per ricoprire posti di tanta fiducia, potere e bontà, « affinchè, venerandolo come Protettore in terra, meritiamo di averlo intercessore in Cielo ».

DON GIUSEPPE PREATONI

---

*PER L'INVIO DI OFFERTE, raccomandiamo l'uso del Conto Corrente Postale, di cui si allega un esemplare ogni mese. E' il mezzo più comodo, facile, economico, da preferirsi, quindi, anche alle Assicurate.*

*PER FACILITARE IL NOSTRO LAVORO, si prega accennare sempre sui C. C. allo scopo della rimessa di soldi; in caso di solleciti per invio di libri, stampe etc., ripetere pure l'ordinazione. I prezzi sono indicati spesso in copertina; non usiamo la forma « contrassegno ».*

# Santissima Provvidenza di Dio!

* * * * *

Come esiste Iddio, così esiste la sua Provvidenza! Con questo termine noi non vogliamo solo intendere l'amabile cura con la quale il Signore procura e provvede a tutte le creature quanto è necessario ad esse, ma ancora intendiamo che Iddio ha un ordine magnifico, un piano e un disegno della creazione, nonchè una grande cura per la sua esecuzione.

La più facile e comune esperienza dimostra che la Provvidenza si esercita nell'ordine fisico, ossia nel governo del mondo; nell'ordine morale, ed appare evidente che Dio « fortemente e soavemente » dirige tutti gli eventi umani al fine della creazione, o sopportando con pazienza i cattivi o sostenendo con misericordia i giusti e, finalmente, nell'ordine soprannaturale, procurando in tutti i tempi la salvezza degli uomini, mediante il trionfo di Gesù Salvatore.

Con le prove della Scrittura, con la testimonianza dei Padri e dei Dottori di S. Chiesa e con l'esperienza della storia, fu facile al Concilio Vaticano stabilire la verità che « Iddio con la sua provvidenza conserva e dirige tutte le cose create, arrivando dall'una all'altra parte e disponendo ogni cosa con soavità (Conc. Vat. Sess. III).

E' vero che si moltiplicano le accuse contro la Provvidenza; ma mentre è assai facile dare una spiegazione dei mali e dei fatti che esigono uno studio attento su questo divino attributo, sarebbe affatto impossibile spiegare il mondo e le sue vicende senza la sua esistenza. Vi sono dei beni e dei mali in questo mondo, ripartiti fra gli uomini tutti; se talvolta può sembrare che i cattivi sono i più favoriti con i beni terreni, ricordiamo che in essi non sta la felicità, che mentre il giusto confida nel Signore ed in Lui trova pace e conforto, l'empio non ha riposo nelle fallaci ricchezze.

I giusti, sopportando i mali, si purgano dei loro peccati, si staccano dalla terra e pensano al Paradiso, mentre i cattivi, dopo un breve periodo di prosperità terrena, spesso dovuta a qualche loro opera buona, devono attendersi la divina condanna.

Esiste il male: è vero! Ma non tutto quello che diciamo male, è veramente tale. Il vero grande male, l'unico vero male è il peccato, che Iddio non può volere, ma solo permette, per rispettare la libertà dell'uomo e dal quale sa trarre il bene. Non già che Iddio intenda direttamente questo bene nel permettere il male: Egli solamente, dato il male, attua subito la condizione di ricavare un bene, che torni di esaltazione dei suoi attributi, sopratutto di misericordia nel perdonare e di giustizia nel castigare i ribelli pertinaci.

Altri fatti che ci affliggono, come la povertà, la malattia, la guerra ecc., sono mali fisici, che Iddio può a volte volere, non già perchè essi sono un flagello della creatura, ma perchè nelle sue mani sono un mezzo, con il quale priva l'uomo di un certo bene creato, per ottenerne un altro più grande e di ordine più alto. Con il dolore da essi causato, castiga, purifica, migliora l'uomo e dopo averlo stretto nei vincoli della carità, lo salva.

* * *

Anche in questi giorni non dobbiamo credere che Iddio ci abbia abbandonati, ch'Egli non si curi di noi e tanto meno dobbiamo dubitare del-

la Provvidenza: se fosse realmente così, ossia se Egli non si curasse di noi e del nostro mondo, tutto presto finirebbe nel disordine e nello sfacelo irreparabile. Ricordiamo sempre che Iddio ha pensieri di pace e non di afflizione e se, nel rispetto della libertà, lascia che i popoli vengano alle armi per tutelare o riparare i propri diritti, il Signore tutto segue, tutto enumera, tutto conta, per giudicare poi tutti con sapienza e giustizia, mentre in forma incessante e vigile lavora per il nostro bene. Dalla stessa visione di tanto male Egli ci richiama al dovere del bene; dagli orrori dell'odio ci guida ai prodigi della carità e al desiderio della pace custodita quale suo dono; dall'eroica lotta per la Patria diletta, Egli ci ammaestra di perseverare nell'ascesa per la radiosa conquista della vera Patria eterna.

Una grande parola, quella del sicuro conforto, può scendere anche nei cuori più duramente provati e può sollevare gli spiriti abbattuti per le notizie più ferali, giunte dai campi dell'eroismo e delle vittorie...

Anche là vi è la Provvidenza santa e buona di Dio, che nel sacrificio più generoso compiuto per la propria Patria, nobilitato dall'obbedienza alla sua Legge, che impone anche di morire per il bene dei fratelli, trova un grande titolo per un premio senza confine...

Guai a noi, se volessimo misurare i fini della Provvidenza con i nostri terreni pensieri; guai a noi, se in simili casi la nostra Fede non ci suggerisse pensieri di assoluta fiducia in quell'amabile Padre che ci ama, che ha cura di noi e che ci raccoglie tutti nel seno della sua misericordia!

Noi lavoriamo spesso per il tempo presente, Iddio per quello futuro; noi bramiamo la felicità terrena, anche a premio della virtù, mentre Iddio alle anime mature (e quante fra i nostri cari soldati!), affretta il gaudio immenso e superno del Paradiso.

Mentre, dunque, Iddio lavora e purifica il mondo attraverso ai flagelli, giusta quanto dice nella Sapienza (I, 13): « Fuoco, grandine, fame e morte: tutte queste cose sono create per la vendetta », noi raccogliamoci, procurando ognuno di migliorare, perchè alfine si plachi l'ira sua. Deve avvenire non quello che vogliono gli uomini, i quali non sanno il futuro e non sono padroni del domani, ma quanto vuole Iddio, che ci assicura che neppure un capello ci verrà toccato senza il suo permesso!

Quanto conforto racchiude questa verità, così conosciuta dal nostro popolo, che suole esclamare: « Non casca foglia, che Dio non voglia ».

Se Iddio sarà con noi, se noi ci troveremo nelle sue mani paterne, di che noi avremo a temere? Noi abbiamo tutta la fiducia che per tanto bene provocato dalla guerra, per tante vittime accette salite al premio eterno e per tante lacrime di madri, di spose e di figli, Iddio vorrà affrettare l'ora da Lui fissata per una pace equa e duratura, che coroni i nostri sforzi con la vittoria più radiosa per l'Italia nostra, cui danno diritto i sacrifici, la bontà dei suoi figli, la sua pietà, virtù e giustizia.

Nessuno si sottragga al dovere della preghiera; Iddio ha previsto quello che accadrà nei suoi effetti e nelle sue cause, fra le quali predomina la preghiera, arma nostra invincibile.

Restiamo forti nella fede nell'onnipotente, sapiente e amorosa Provvidenza di Dio, pregando con la Chiesa, perchè: « arrivino i tempi buoni, venga la pace di Cristo ed il suo Regno » e facendo argomento delle nostre serene meditazioni il « Deus providebit - Iddio provvederà » della Sacra Scrittura, teniamo alto i cuori vicini al Signore, in attesa che dopo d'esserci umiliati sotto la sua potente mano, Egli ci esalti nel giorno della sua misericordia.

# La Medaglia d'oro: PIERINO DELPIANO

Viva l'Italia! 1919. A Torino.

La massa dei lavoratori torinesi ha dichiarato lo sciopero e si agita per tutta la città in segno di protesta.

In corso Oporto è la caccia all'uomo, selvaggia. I dimostranti, infatti, inseguono alcuni ufficiali del R. Esercito, insultandoli e schernendoli. Credendo che uno di essi si fosse rifugiato nel vicino Istituto tecnico « G. Sommeiller », comincia una fitta sassaiuola contro le finestre del caseggiato.

« Da una porticina di servizio — racconta Fr. Emiliano — un gruppo di studenti, erano le 12.20, era uscito sulla via, fosse curiosità, o speranza di convincere i rivoltosi che nell'Istituto non si era rifugiato alcuno. Tra questi, Pierino Delpiano e l'inseparabile amico Ottavio Bertotto.

Dapprima nessuno badò a loro, poi come gli sforzi degli assalitori erano riusciti vani contro il portone principale d'accesso, volendo ad ogni costo aver ragione dell'opposizione che l'Istituto impensatamente loro offriva, quei facinorosi si scagliarono contro il piccolo gruppo di studenti. La maggior parte riuscì a rientrare e la porticina fu tosto precipitosamente chiusa e sbarrata. Rimasero fuori Delpiano e Bertotto.

Fu un baleno: la folla li circonda furiosa. Essa non può in quell'istante non aver sentito la inutilità di una vendetta. Vi è un breve silenzio. Si ha l'impressione che tutto debba finire con le solite apostrofi, tanto più che si attende da un momento all'altro un forte rincalzo di forza pubblica.

Un brutto figuro si avvicina a Delpiano. Con fare brutalmente provocatore dice ai due studenti:

« *Avete gridato Viva l'Italia. Ora i padroni siamo noi. Gridatelo ancora se ne siete capaci* ».

Sono lazzi osceni e ingiuriosi quelli che partono dalla folla, certa che i due giovani piegheranno impauriti. Certo tutta quella folla era più pronta a ridere che a uccidere. Ma non si attendeva la fiera e calma risposta di Delpiano:

« *Non è delitto gridare Viva l'Italia. E noi lo grideremo sempre* ».

Non era una sfida spavalda. Era la serena attestazione della sua fede, il grido incontenibile della sua anima libera e forte. Chi l'udì ricorda il tono fermo, ma lontano da ogni albagia, con cui pronunciò queste parole, forse più per sè e per i compagni, che per la folla degli assalitori.

Ma fu un urlo che si ripercosse in tutto quel mareggiare di energumeni che non riuscivano ad aver ragione di un giovane ancor quasi ragazzo.

Prima che la folla si renda ben conto di quanto succede, un disgraziato, nutrito d'odio, si avvicina a Delpiano e senza punto far parola, gli spiana con mano mal destra la sua rivoltella e spara.

« Pierino Delpiano — conclude in una sua commemorazione Salvatore Micciché — cade all'indietro colle braccia allargate come quelle del grande Crocefisso: e resta così, quasi volesse una volta ancora abbracciare la vita che gli sfugge ».

* * *

Per comprendere il gesto col quale Pierino Delpiano ha offerto alla Patria la propria vita, bisogna risalire indietro negli anni. E ciò non solo

per rendersi conto dei tempi di allora — l'anteguerra, la guerra, il dopo guerra — ma sopratutto per poter scorgere il lento maturarsi nell'animo di Delpiano, come di tanta gioventù italiana, di quei sentimenti che oggi ogni giovane cattolico concilia e custodisce in sè come le cose più care: la Chiesa e la Patria.

Perchè è evidente che anche per lui, come per tanti altri, la fine eroica e gloriosa altro non è se non il coronamento di una vita, umilissima, del resto, e priva di ogni particolare eccezionalità, ma tutta trascorsa in quegli ambienti di vita cristiana intensa che sono i Collegi dei Fratelli delle Scuole Cristiane come le sedi delle Associazioni giovanili di Azione Cattolica, dove ciascuno — nella preghiera e nella vita di pietà, nella cultura religiosa, nell'esercizio della carità — impara come ben oltre i desideri e gli ideali umani, e le ambizioni e le glorie terrene, vi sia in alto un premio, che è altresì uno scopo, una meta, verso la quale ogni atto si orienta e ogni azione si dirige.

* * *

Nato a Torino il 23 giugno 1900, da povera famiglia, ricca solo di bontà e di lavoro, Pierino Delpiano frequenta le classi elementari presso i Fratelli delle Scuole Cristiane che sanno in lui coltivare quei sentimenti di fede attiva ed operosa che la mamma gli aveva tanto generosamente donati ed a cui teneva sopra ogni altra cosa, veramente come la cosa più viva e più preziosa, mentre la sua intelligenza si apre a gustare capitoli di storia o pagine di geografia che suscitano in lui l'amore per la sua Patria.

Poco più che quattordicenne trova che l'Associazione nazionale degli esploratori cattolici viveva e vibrava di quegli stessi amori, cui si accompagnava il gusto della divisa, la disciplina, il culto della lealtà, la vita all'aria aperta, il senso del dovere....., — tutte cose che lo entusiasmavano perchè corrispondevano in pieno al suo animo — e vi si iscrive portando in essa non una adesione formale e passiva, ma proprio tutta la sua vita.

Sempre lieto, vivace, buon amico di tutti, non rifiuta mai un incarico, non manca mai ad una riunione, non si stanca mai... E dappertutto, in sede, nei campi, nelle gite, nelle istruzioni, egli domina non per funzioni di comando, ma per la passione con cui faceva tutto e si faceva tutto a tutti.

Intanto era passato alle scuole tecniche dove mostrava, con pieni plausi degli insegnanti ed ottime votazioni, come sapesse bene impiegare i talenti di cui era dotato.

Senonchè la famiglia aveva bisogno del suo aiuto: Pierino intuisce, comprende, sente che il fratello Amedeo non avrebbe potuto passare alle tecniche se in casa non si avessero avuti altri proventi, ed allora con piena naturalezza, tranquillissimo, con la persuasione di compiere niente altro che il proprio dovere, lascia la scuola.

* * *

Lasciata la scuola, Pierino trova lavoro come commesso in una drogheria. Sente tutto il peso di un lavoro che non è certo fatto per lui e solo al sabato, quando può riversare la sua paga nelle mani della mamma, tutta, intera, i suoi occhi si riempiono di gioia, quasi gustando il profondo valore del suo sacrificio.

Ma non aveva detto addio ai libri e non appena — per l'assistenza della Provvidenza divina — gli è possibile farlo, eccolo iscriversi all'Istituto Sommeiller per ottenere il diploma di geometra. Nello stesso tempo trova un nuovo campo per il suo apostolato, quell'apostolato di bene mai interrotto, neppure per un giorno, nel campo degli Esploratori e della

Gioventù Cattolica ed ora continuato fra i compagni di scuola, avvicinandoli con tanta bontà e diffondendo apertamente, senza paure o rispetti umani, il suo esempio di giovane cattolico, attivo e praticante.

* * *

Sopravviene la guerra.

Pierino Delpiano la sente e la vive profondamente, per quel senso di amor Patrio sempre tanto forte in lui, tanto che quando anche i « giovanissimi », cioè la classe del '900, sarà chiamata alle armi, poteva ben dire di essere pronto.

E del resto, non era quello, per lui, dirigente degli Esploratori cattolici, il primo, inderogabile dovere: *estote parati?*

Parte una mattina dell'aprile 1918.

Passa alcuni mesi a Cuneo ma nel settembre — col 33° Reggimento Fanteria — è avviato verso il fronte. Raggiunge Bassano del Grappa, mette i galloni da caporale, passa lungo il Piave e per tutto il mese di ottobre è in linea col suo reparto. Senonchè sopraggiunge l'armistizio che lo coglie in un Ospedaletto militare in seguito ad un principio di congelamento. Alla fine di novembre è in un Ospedale a Novara. In dicembre è a casa in licenza di convalescenza. Passa l'inverno all'Ospedale e solo nella successiva primavera torna a casa, guarito.

* * *

1919. E' l'ultimo anno della sua vita.

Riprende gli studi all'Istituto Sommeiller, rientra nel suo reparto degli Esploratori cattolici e nelle Associazioni della Gioventù Cattolica, torna a far parte delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, dalle quali irradia tante opere di carità verso i poveri, gli afflitti, i bisognosi.

Oltre a ciò, sente il dovere di partecipare alla vita politica della nazione e per questo si iscrive alla « *Associazione studentesca italiana* » aderente e quasi partecipante al movimento nazionalista torinese, nel quale certamente sarebbe entrato se la morte non avesse troncato la sua giovane vita. Così, brutalmente, con un colpo di pistola.

* * *

« Ora il piccolo corpo senza moto — narra il biografo (1) — viene piamente sollevato: dalla bella fronte esce un fiotto di sangue: un lieve respiro attesta che la vita è ancora dentro il fragile involucro mortale.

All'ospedale di S. Giovanni un letto di dolore e senza speranza. Quella madre che tutta la vita aveva vegliato in affanno e sudore perchè il figlio crescesse giusto, alacre e bello, se lo guarda impietrita. Il padre gli è accanto senza parole...

Alle ore quindici dello stesso giorno, il 3 di dicembre, una pia mano chiuse gli occhi a cui che aveva saputo morire in libertà di spirito ».

Il 7 maggio 1922 un decreto Reale concedeva alla memoria di Pierino Delpiano la medaglia d'argento al valor civile.

L'11 marzo 1935 gli veniva conferita la medaglia d'oro. Sentitela:

« *Reduce di guerra della classe* 1900, *in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato con altri studenti da una folla urlante e briaca d'odio, non esitava, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: Viva l'Italia. Colpito da piombo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione della Patria* ».

FERDINANDO STORCHI

(1) C. Lovera di Castiglione: PIERINO DELPIANO - Editrice A.V.E. - Via Stazione S. Pietro N. 3 - Roma - L. 5.

# "Manualetto liturgico in onore di S. Giuseppe,,

*ad uso degli Associati della Pia Unione del Transito.*

Tale è il titolo e tale la presentazione dell'operetta, che tornerà assai utile a tutti i Devoti del Santo Patriarca, per celebrare degnamente le sue feste e per elevare, con gli accenti stessi della Chiesa, fervide preghiere per i Morenti.

Le note dottrinali e liturgiche lo rendono ancor più prezioso.

Prezzo alla copia, porto franco, L. 3,—

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Certificato di allibramento**

*Versamento di L.* _____

*eseguito da* _____

*residente in* _____

*via* _____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*Addì* (1) _____ 19__ *A.* _____ *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Bollettino** *per un versamento di L.* _____

*Lire* _____
(in lettere)

*eseguito da* _____

*residente in* _____ (*Prov.* _____)

*via* _____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*nell'ufficio dei conti di* ROMA

Firma del versante

*Addì* (1) _____ 19__ *A.* _____ *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

*Tassa di L.* _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Ricevuta** *di un versamento di L.* _____

*Lire* _____
(in lettere)

*eseguito da* _____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

*Addì* (1) _____ 19__ *A.* _____ *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* _____

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino rommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

## Il Patrono della Chiesa Cattolica

**ossia LE LITANIE DI SAN GIUSEPPE MEDITATE**

**Volume in-16 pagg. 368 — Lire 2 — franco di porto**

L'autore del bellissimo libretto « ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA' » ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. E' un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni. Unendo un'altra lira, si può avere anche il recente FLORILEGIO IN ONORE DEL SANTO, che contiene le pratiche di pietà più in uso e belle.

**QUADRI A COLORI DEL TRANSITO**

Formato piccolo L. 2

Formato grande » 4

**IN ONORE DI SAN GIUSEPPE**

| | |
|---|---|
| Imagini a colori del Transito al cento . . . | L. 8 |
| Imagini ordinarie . . .. | » 5 |
| Novene al cento | » 8 |
| Rosario - Allegrezze al cento | » 16 |

**Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 5**

*Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.*

N..... dell'operazione

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.*

IL VERIFICATORE

*Spazio per la causale del versamento.*

*(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).*

*AVVERTENZE*

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, possono richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome è in bianco così dovranno completarlo anche con le dicitture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO SAN GIUSEPPE
*ROMA*

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

*E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.*

**TASSA**

*sui versamenti*

Da L. 1 a 50 L. 0,15

» » 50 » 100 » 0,20

» » 100 » 500 » 0,40

» » 500 » 1000 » 0,60

*Per i capoluoghi di provin.*

*nessuna tassa.*

*Chi dona al povero,*

*riceve da Dio.*

DON LUIGI GUANELLA

## CALENDARIO DELLE FUNZIONI STRAORDINARIE

1 Maggio — *Nella Dedicazione del Tempio* - Ad ore 7: S. Messa cantata. Oggi ardono dodici candele avanti alle croci delle sacre Unzioni lungo le pareti della Chiesa. Chi visita la Chiesa, lucra l'Indulgenza Plenaria.

2 Maggio — Primo Venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù. - Ad ore 7: S. Messa cantata. Esposizione per tutto il giorno. - A sera: Ora Santa - Atto di Consacrazione e Benedizione Eucaristica. - Nella nostra Chiesa oggi si celebra la festa dei S.S. Apostoli Filippo e Giacomo.

3 Maggio — *Invenzione della S. Croce*, ritrovata da S. Elena Regina, dopo un profondo scavo, alle pendici del Monte Calvario. A sera si espone e si dà a baciare la Reliquia del Legno SS.mo della Croce, sulla quale morì Gesù Cristo.

4 Maggio — III Domenica dopo Pasqua e Prima del mese. — Festa Liturgica esterna del Patrocinio di S. Giuseppe.

5 Maggio — Nella nostra Chiesa: festa di S. Caterina Verg. Patrona d'Italia.

7 Maggio — Primo Mercoledì del mese in onore di S. Giuseppe ed Ottava del Patrocinio. Ad ore 9: S. Messa - Predica e Bacio della Reliquia.

19 - 20 - 21 Maggio — *Triduo delle Rogazioni* o Litanie Minori, fissato dalla Chiesa sin dalla più remota antichità per scongiurare i divini castighi ed invocare la celeste misericordia sopra i frutti della terra. Oggi in campagna si fanno le Procesioni, al canto delle Litanie dei Santi.

22 Maggio — Solennità dell'Ascensione di N. S. al Cielo - Festa di Precetto. Ore 8: Comunione generale - Ore 10,45: S. Messa solenne.

23 Maggio — Con oggi si dà inizio alla Novena dello Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.

25 Maggio — *Domenica fra l'ottava dell'Ascensione.*

## PRONTUARIO SACRO

**Apostolato della Preghiera:**

*Intenzione Generale*: Perchè tutti nella condotta esterna osservino maggiore modestia e sobrietà.

*Intenzione Missionaria*: Per la conversione dei Confuciani.

**Nella nostra Pia Unione:**

*Intenzione mensile*: Perchè la Madonna sia a tutti porta del Cielo.

*Massima*: Salve, o radice; salve, o porta, dalla quale venne la luce al mondo.

*Fioretto*: In filiale ossequio alla Beata Vergine, in questo suo Maggio profumato, procureremo di ricevere tutti il giorno 26, nella felice e cara coincidenza del 75° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Don Luigi Guanella, la S. Comunione secondo le auguste intenzioni del S. Padre; ci daremo pure da fare, perchè tutti gli infermi delle nostre Parrocchie soddisfino al precetto pasquale.

*Giaculatoria*: S. Giuseppe, Sposo della B. V. Maria, pregate per noi.

*Patrono del mese*: S. Filippo Neri, denominato il Santo di Roma, tanto amato e venerato per la sua bontà, allegria ed amore per i giovani e verso il quale anche Don Guanella nutrì una speciale venerazione, ricopiandone le singolari virtù.

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S. C. Revisor delegatus
*Imprimatur*: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*
DON MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

## VISITE GRADITE A SAN GIUSEPPE

Tutte le visite degli Associati al nostro caro S. Giuseppe e alla nostra Direzione ci tornano di sommo gradimento; ma fra esse ci commuovono particolarmente quelle dei Soldati e degli Sposi novelli.

*I Soldati!* Essi ben sanno quanto li amiamo e quale assiduo ricordo facciamo di essi nella nostra preghiera! Vengono a ringraziare il grande Santo per i benefici già ottenuti e a chiederne degli altri.

*Ed anche gli Sposi!* Spesso, dopo l'Udienza del S. Padre, che di solito è di mercoledì, essi, dal vicino Vaticano, si recano ai piedi del Santo Sposo di Maria, di Colui che viene invocato: « Difesa delle famiglie - Onore della vita domestica », per chiedere la Sua paterna benedizione sopra la loro recente unione.

S. Giuseppe sorride a tutti i suoi devoti e certo riserva grazie speciali a chi si prostra ai Suoi piedi, nella certa fiducia del valido Suo Patrocinio.

## 24 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO ROMANO AL NOSTRO TEMPIO

*Associati di Roma!* La nostra e vostra « Giornata » è imminente; riceverete il Programma dettagliato, ma sin d'ora preparate i vostri spiriti alla solenne manifestazione di affetto che anche quest'anno tributeremo al glorioso nostro Patrono.

L'essere voi tanto vicini al nostro Tempio, v'impegna a venire, eletta e cara porzione della nostra grande e sparsa famiglia, a rappresentare tutti, a pregare per tutti e ad intercedere le grazie necessarie in questi momenti!

S. Giuseppe vi attende!

### S.S. MESSE

S. Giuseppe benedica le buone persone, che ci mandano o ci procurano offerte per l'applicazione di S.S. Messe e moltiplichi i segni della Sua protezione con esse. Si accettano pure S.S. Messe Gregoriane.


# La Santa Crociata

**IN ONORE DI S. GIUSEPPE**

**Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti**

**Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE